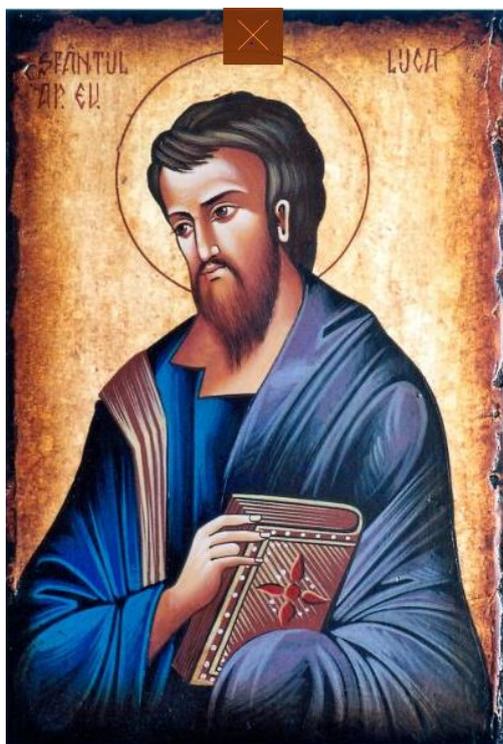


**PARROCCHIA DI S. ANNA
RAPALLO**

**IN ASCOLTO DELL'EVANGELISTA
LUCA**

A cura di Antonio Turi



**LETTURA CONTINUA DI
“UN LIBRO DELLA BIBBIA PER ANNO”
ANNO 2018 – 2019**

In ascolto di Un Libro della Bibbia per anno

Nel 2017 la Chiesa di Chiavari iniziava un lungo percorso di confronto e dialogo accogliendo l'invito di Papa Francesco nella Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" ad:

"una nuova tappa evangelizzatrice marcata dalla gioia del Vangelo e ad indicare nuove vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni" (EG 1).

Un invito che veniva rinnovato in occasione del "Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana", tenuto a Firenze nel 2015.

La comunità di Rapallo iniziava così il suo "cammino sinodale" il 2 ottobre del 2017.

Si formavano cinque gruppi invitati a riflettere sul senso dei cinque verbi (le cinque vie):

- "Uscire, Annunciare, Abitare, Educare e Trasfigurare".

Io ho scelto il "Tavolo cittadino dell'Annunciare", guidato da don Aurelio Arzeno.

Il lavoro biennale ha portato a diverse proposte, riassunte nelle "Sintesi dei Tavoli di lavoro".

Dai frutti del lavoro sinodale prendevano luce le linee pastorali consegnate dal Vescovo Alberto Tanasini nel documento:

- "Per una Chiesa chiavarese che si rinnova nella gioia del Vangelo".

Tale documento veniva presentato alla comunità, in un momento di condivisione e fraternità, nel pomeriggio domenicale del 10 Giugno 2018.

Tutti i gruppi hanno evidenziato la necessità di una "formazione biblica". Questa necessità è accolta nelle linee pastorali che precisa:

- "La formazione deve essere tesa alla conoscenza del Vangelo".

Io mi augurerei che la formazione fosse tesa alla "conoscenza della Parola di Dio" contenuta in tutta la Scrittura (Primo e Secondo Testamento).

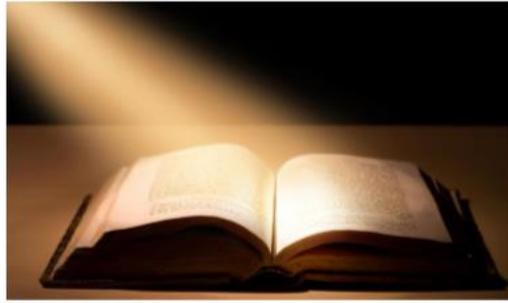
Così nasce la nostra proposta di:

- una lettura continua "In ascolto di un Libro della Bibbia per anno".

Accogliendo una tale "sfida", la Parrocchia di Santa Anna in Rapallo ci invita a metterci "In ascolto dell'Evangelista Luca".

Proprio con una interessante riflessione sul "Vangelo secondo Luca" si è aperto il nuovo anno pastorale della Chiesa di Chiavari il 28 settembre 2018.

LA SACRA BIBBIA



Testo a cura della Conferenza Episcopale Italiana – Edizione 2008

 Antico Testamento	 Nuovo Testamento
<p>II Pentateuco</p> <p>Genesi Esodo Levitico</p> <p>Numeri Deuteronomio</p>	<p>I Vangeli</p> <p>Matteo Marco</p> <p>Luca Giovanni</p>
<p>I libri storici</p> <p>Giosuè Giudici Rut Primo Samuele Secondo Samuele Primo Re Secondo Re Primo Cronache Secondo Cronache</p> <p>Esdra Neemia Tobia Giuditta Ester Primo Maccabei Secondo Maccabei</p>	<p>Atti degli Apostoli</p> <p>Atti degli apostoli</p>
<p>I libri poetici e Sapienziali</p> <p>Giobbe Salmi Proverbi Qoèlet</p> <p>Cantico dei Cantici Sapienza Siracide</p>	<p>Lettere di san Paolo</p> <p>Romani Prima Corinzi Seconda Corinzi Galati Efesini Filippesi Colossesi</p> <p>Prima Tessalonicesi Seconda Tessalonicesi Prima Timoteo Seconda Timoteo Tito Filemone Ebrei</p>
<p>I libri profetici</p> <p>Isaia Geremia Lamentazioni Baruc Ezechiele Daniele Osea Gioele Amos</p> <p>Abdia Giona Michea Naum Abacuc Sofonia Aggeo Zaccaria Malachia</p>	<p>Lettere cattoliche</p> <p>Giacomo Prima Pietro Seconda Pietro</p> <p>Prima Giovanni Seconda Giovanni Terza Giovanni Giuda</p> <p>Apocalisse</p> <p>Apocalisse di Giovanni</p>

Il mio augurio

E' sempre difficile cominciare a mettere per iscritto i nostri pensieri. Lo è soprattutto quando riguarda la "Parola di Dio" e lo è soprattutto per me, che ho approfondito questa Parola da pochi anni, dopo tanti anni di studio e di lavoro in campo tecnico e scientifico.

Appena in pensione, ho voluto frequentare i tre anni di studi all'Istituto Superiore di Scienze Religiose – ISSR – di Chiavari e, a poco a poco, non senza difficoltà, dubbi e interrogativi a volte senza alcuna facile risposta, ho cominciato ad amare ed ad aver "fame" di questa Parola.

Ho trovato poi naturale iscrivermi all' "Associazione Biblica Italiana - ABI"¹ e frequentare annualmente i corsi biblici da loro organizzati o patrocinati.

Devo riconoscere che, attraverso lo studio, la personale meditazione e l'esperienza delle catechesi (su Genesi, Esodo, Vangelo di Giovanni) tenute in comunità, ho ri-conosciuto Cristo più intimamente e la mia fede è cresciuta. E' proprio vero quel che scrive san Girolamo: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».

Ha avuto ben ragione il Concilio Vaticano II² ad invitarci con forza a prendere in mano, leggere, conoscere, studiare e pregare la Bibbia. Anche papa Francesco nella "Evangelii Gaudium"³ ci propone:

“uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso. Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata” (EG 175).

Possiamo avvicinarci alla Parola in tanti modi...ognuno potrà scegliere l'approccio più adatto alla propria sensibilità. Io ho scelto la via dello "studio", della meditazione di "un libro per anno" della Bibbia. Certo l'impegno mi spaventa, ma voglio provarci. E' l'inizio di un cammino difficile, ma voglio percorrerlo senza alcuna aria di protagonismo, convinto, come sono, che "il tempo è superiore allo spazio" (EG 222). Iniziamo "qualcosa" più di occupare "spazi".

Ed iniziamo a metterci in ascolto dell'evangelista Luca.

Il nostro studio deve essere serio. Lo è se ci accostiamo con umiltà alla sua Parola, se la rispettiamo, senza interpretarla come ci fa comodo o aggiungendo cose che non dice, consapevoli che è una Parola che va "oltre" la nostra umana ragione.

E' solo Lui il Maestro, perché noi tutti, anche i più famosi e bravi biblisti, siamo dei suoi "discepoli", desiderosi di imparare e annunciare la "Buona Notizia". Perciò ascoltando

¹ www.associazionebiblica.it.

² Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione "*Dei Verbum*", Libreria Editrice Vaticana, 1965.

³ Esortazione apostolica "*Evangelii Gaudium*", Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2013.

qualunque meditazione, e poi riascoltando il brano, da soli, in silenzio, non dimentichiamo che è Lui che ci parla, e non esitiamo ad entrare in “dialogo” con Lui, porgli delle domande e lasciarci porre delle domande.

Accostarci alla Parola di Dio va oltre una “crescita intellettuale”, seppure necessaria. Se lasciamo penetrare questa Parola anche nel nostro cuore, e nel nostro quotidiano, certamente ci porterà, ed è quello che conta, ad una “crescita di vita cristiana”.

E’ un cammino non facile. Sarà di conforto al nostro “studiare” il nostro “pregare”, in particolare il nostro “invocare lo Spirito Santo” che ci aiuti ad aprire le nostre menti all’ascolto ed alla comprensione della sua Parola e ci aiuti a trasformare la nostra vita.

E’ l’augurio che faccio a tutti noi.

Una breve introduzione al Vangelo secondo Luca

Potremmo iniziare con il soffermarci sulla storia della redazione del Vangelo, sul contesto storico, sul chi è Luca, sullo stile dell'opera, sugli aspetti del suo messaggio teologico, sulla comunità per cui scrive ed altro ancora.

Molte pagine potremmo scrivere per approfondire tutti questi temi.

Preferiamo invece parlarne man mano che meditiamo i ben 24 capitoli del Vangelo secondo Luca, il terzo Vangelo, il più lungo dei vangeli sinottici⁴ e del Vangelo secondo Giovanni. È il Vangelo attribuito a Luca sin dalla fine del II secolo.

Ma chi è Luca e quali sono i principali temi del suo racconto? Parliamone se pur brevemente.

Chi è Luca?

“Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema” (Col 4,14).

“Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori” (Flm 1,24).

“Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero” (2Tm 4,11).

Dagli scritti di Paolo veniamo a sapere che era medico (sarà il patrono dei medici) ed un buon collaboratore di Paolo, il quale sembra lo stimasse particolarmente.

Luca sarebbe anche il “fratello che tutte le chiese lodano a motivo del Vangelo” (2Cor 8,18).

A Luca si attribuisce anche la composizione degli “Atti degli apostoli”⁵; le due opere hanno infatti stessa lingua, stesso vocabolario, stesso stile e stesso destinatario: Teofilo, come leggiamo dai rispettivi prologhi:

“...e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo...(Lc 1,1)

“Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi...(At 1,1).

Inoltre dai passi degli Atti chiamati “Sezioni-Noi” (l'autore usa nel racconto la prima persona plurale anziché la terza), deduciamo che Luca ha accompagnato Paolo in alcuni dei suoi viaggi missionari:

⁴ I primi tre vangeli secondo Matteo, Marco e Luca sono molto simili tra loro al punto che, se vengono scritti su tre colonne parallele, si possono leggere con un unico colpo d'occhio. Per questo motivo sono chiamati Sinottici.

⁵ Gli “Atti degli Apostoli” sono un ritratto storico e teologico della Chiesa delle origini, nella quale dominano le figure di Pietro e Paolo.

“Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo” (At 16,10).

Alcuni suppongono che facesse parte dei 72 discepoli mandati in missione da Gesù e come secondo compagno dei due di Emmaus.

Una tradizione leggendaria lo ha voluto “pittore” di numerose icone⁶. Ma i quadri più belli Luca li ha dipinti non con il pennello, ma con la sua penna, offrendoci un magnifico ritratto del Cristo.

Un antico testo latino, chiamato “Prologo anti-marcionita”, scritto nel II secolo, dà notizie interessanti su Luca:

“Luca è un Siro di Antiochia, medico di professione, discepolo degli apostoli, in seguito seguì Paolo fino al suo martirio, servendo Dio in modo irreprensibile: non ebbe mai moglie, né generò figli; a ottantacinque anni morì in Beozia pieno di Spirito Santo. Quando erano già stati scritti dei Vangeli – da Matteo in Giudea, da Marco in Italia – mosso dallo Spirito Santo scrisse in Grecia questo Vangelo”.

Luca è dunque nato ad Antiochia⁷, capitale della Siria da una famiglia pagana e benestante, aveva una buona cultura classica e dotte qualità di letterato e storico, padroneggiava il greco con maestria. Probabilmente era “un uomo in ricerca”.

Pagano, proveniente dal mondo ellenistico, era stato prima attratto dall’ebraismo, come potrebbe far pensare la sua conoscenza piuttosto buona dell’Antico Testamento (nella traduzione greca dei Settanta) e degli usi ebraici.

Conobbe Paolo e i discepoli di Gesù. Abbracciata la fede cristiana, collaborò con Paolo nell’opera di evangelizzazione nel mondo greco-romano. Ha accompagnato Paolo nella sua prigionia a Cesarea dal 58 al 60⁸, anno in cui fu trasferito a Roma.

Dopo il martirio di Paolo nell’anno 67, si ritira in una località della Grecia, dove scrive il suo vangelo.

Di lui dirà Dante⁹: “scriba (scrittore) della mitezza di Cristo”. Traccia infatti un ritratto di Gesù in cui emerge soprattutto la bontà e la dolcezza. E scrive sfumando i sentimenti forti, non facendo cenni a collera, a turbamento, a paura.

⁶ Basta ricordare la “Madonna con il Bambino”, nota come “Madonna di San Luca” conservata nella Chiesa di Santa Maria del Popolo nel cuore di Roma. Recentemente l’icona ha trovato il suo autore: è il pittore romano Filippo Rusuti.

⁷ Ad Antiochia viveva una delle prime comunità cristiane nel mondo ellenista. E’ qui che i discepoli di Cristo incominciano ad essere chiamati “cristiani”.

⁸ In quegli anni Luca conobbe i luoghi (Gerusalemme, Betlemme, Nazareth..) e i testimoni oculari dell’evento Gesù- Incontrò gli apostoli ancora presenti e tante altre persone, raccogliendo le loro testimonianze orali insieme a vari documenti scritti.

⁹ De Monarchia I,1

I principali temi lucani

Luca scrive per una comunità di lingua e cultura greca, in grandissima parte proveniente dal paganesimo. Vi sono varie ipotesi sulla data di composizione. La data più attendibile è tra gli anni 70-80 d.C.

Numerosi sono i temi teologici del vangelo lucano: l'universalità della salvezza, la misericordia ed il perdono, l'oggi della salvezza, la predilezione per i poveri, le donne, la preghiera, il viaggio, la gioia, lo Spirito Santo, Gerusalemme, la Chiesa...

Luca ci ha lasciato alcuni preziosi testi di preghiera: il Magnificat (Lc 1,46-55), il Benedictus (Lc 1,67-69), il Gloria (Lc 2,14), il Nunc dimittis (Lc 2,29-32) e il Padre nostro (Lc 11,2-4).

Il grande insegnamento di Luca è di trasmetterci una "storia della salvezza" il cui centro è Cristo¹⁰, punto di incontro tra l'uomo e Dio.

Per Luca i momenti decisivi di questa storia sono tre: l'attesa di Israele, il compimento in Cristo e grande novità per il suo tempo¹¹, la continuità della sua opera nella Chiesa. Il progetto di Dio continua "oggi", attraverso i suoi discepoli...

Con quale metodo e con quale scopo Luca scrive?

Lo racconta egli stesso nel "Prologo" – Lc 1,1-4, inizio della sua narrazione:

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Luca si adegua al procedimento letterario degli autori classici del suo tempo. Essi facevano precedere un "prologo" alle loro opere, in cui presentavano gli obiettivi che si proponevano, citando colui che aveva finanziato l'opera stessa.

Questo ci dice l'ambiente ellenistico dove è nato il terzo Vangelo.

Il destinatario è Teofilo, il mecenate che ha finanziato tutta l'opera lucana (Vangelo e Atti). È già cristiano, proveniente dal mondo greco. Teofilo significa "amico di Dio" e allora anche "noi, amici di Dio", "oggi" siamo i destinatari del vangelo lucano.

Luca non è il primo a scrivere. Molti altri hanno scritto qualcosa sugli avvenimenti che riguardavano Gesù di Nazareth, ciò che aveva detto e ciò che aveva fatto.

¹⁰ Questa interpretazione della teologia lucana si deve allo studio di Hans Conzelmann, che nel 1954 pubblicava un libro, intitolato "Il centro del tempo. La teologia di Luca".

¹¹ In un primo momento si pensava che la storia della salvezza fosse articolata in due momenti: attesa e compimento.

Tra questi “molti” che hanno preceduto la sua opera c’è certamente Marco, del quale riprende gran parte del contenuto¹².

Una seconda fonte si può rintracciare in testi che conoscono solo Luca¹³, come i primi due capitoli definiti “vangelo dell’infanzia”, che differiscono dal racconto di Matteo (Mt 1-2), le tre parabole della misericordia del cap. 15, l’episodio di Zaccheo, eccetera.

Vi è poi il materiale che Luca ha con Matteo e che non si trova in Marco. Alcuni fanno l’ipotesi che Luca ha attinto e reinterpretato Matteo.

Luca ha scritto un resoconto ordinato, frutto di lunghe ricerche. Ricerche accurate che non si sono limitate ai documenti scritti, ma sono risalite alla tradizione fino a raggiungere “coloro che furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri (servi) della Parola” (apostoli, discepoli di Gesù...).

Ma perché anche Luca vuole scrivere? Luca non vuole certo contestare l’ordine dei fatti narrati prima di lui dai “molti”.

Semmai il “fin dagli inizi” indica che vuole narrare anche ciò che sta a monte della narrazione dei “molti” e cioè il “Vangelo dell’infanzia”, benché anche Matteo lo faccia., ma in una forma differente.

Ma soprattutto Luca vuole scrivere un “racconto continuo” “in modo che tu (attraverso Timoteo si riferisce a ciascuno di noi) possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”.

Leggiamo perciò l’opera di Luca come una “catechesi” volta a rafforzare la nostra fede.

Luca, come tutti noi, non ha incontrato di persona Gesù di Nazareth¹⁴, ma (come noi?) ha dato la sua adesione a Cristo cogliendo il messaggio che gli è stato consegnato, attraverso, in particolare Paolo.

Si è lasciato coinvolgere da questa Parola!

¹² Il confronto sinottico con Marco lo dimostra.

¹³ Tradizione propria di Luca.

¹⁴ Luca appartiene alla seconda generazione dei cristiani.

La struttura del vangelo

Non è facile presentare il piano del racconto lucano. Si fa, di solito, riferimento alla cosiddetta “struttura geografica”:

1,1-4 Prologo

1,5 – 2,52 Vangelo dell’infanzia (Giovanni Battista e Gesù)

3,1 – 4,13 Preparazione del ministero pubblico di Gesù (ancora Giovanni e Gesù)

3,1-20 Giovanni: vocazione, predicazione, arresto

3,21 – 4,13 Gesù: battesimo, genealogia, tentazioni

4,14 – 9,50 Ministero di Gesù in Galilea

4,14-3 predicazione a Nazareth e rifiuto patito da Gesù

4,31 – 6,11 miracoli e controversie

6,12-49 scelta dei Dodici; discorso della pianura

7,1 – 8,56 miracoli e parabole

9, 1-50 missione dei Dodici; moltiplicazione dei pani; due annunci della passione-risurrezione

9,51 – 19,27 Viaggio di Gesù verso Gerusalemme

9,51 – 13,21 esistenza cristiana secondo la volontà di Gesù

13,22 – 17,10 invito al regno di Dio o anche perdono di Dio e ostacoli nel cammino verso la salvezza

17,11 –19,27 di fronte alla fine dei tempi

19,28 – 21,38 Ministero di Gesù a Gerusalemme

19,28-48 ingresso a Gerusalemme

20,1 – 21,4 controversie al tempio

21,5-38 discorso escatologico

22,1 – 23,56 Passione e morte di Gesù

24,1-53 Risurrezione e ascensione di Gesù



Riferimenti cronologici della “Storia di Israele” L’epoca romana

In sintesi i principali riferimenti cronologici della Storia di Israele nell’Epoca romana¹⁵.

37 a. C. Salita al trono di Erode il Grande, re dei giudei.

31 a. C. Battaglia di Azio e inizio dell’impero di Ottaviano.

7-6 a. C. Nascita di Gesù.

4 a. C. Morte di Erode. Il regno viene diviso tra i suoi figli: Archelao (Giudea, Samaria e Idumea), Erode Antipa (Galilea e Perea) e Filippo (la regione a nord-est del lago di Tiberiade).

6 d. C. Archelao viene depresso. La Giudea è amministrata dai romani.

26-36 Ponzio Pilato procuratore della Giudea.

37 Muore Filippo. Al suo posto Erode Agrippa I, nipote di Erode il Grande.

39 Esilio di Erode Antipa.

41 Erode Agrippa I prende il posto di Erode Antipa e diviene anche governante della Giudea, Samaria e Idumea.

44 Uccisione dell’apostolo Giacomo il Maggiore, fratello di Giovanni. Regno di Erode Agrippa II.

48 “Concilio” di Gerusalemme.

52-60 Il procuratore Felice. Prigionia di Paolo a Cesarea.

60-62 Il procuratore Porcio Festo.

62-64 Il procuratore Gessio Florio.

66 Scoppia la rivolta contro Roma.

70 Tito assedia e distrugge Gerusalemme: il tempio è alle fiamme. Fuga dei cristiani.

98-117 Impero di Traiano.

117-138 Impero di Adriano.

132-135 Seconda rivolta contro Roma.

135 Fine della rivolta. Gerusalemme diviene una colonia romana con il nome di Aelia Capitolina.

Il cristianesimo è ormai in continua espansione: inizia un’altra storia.

¹⁵ Per un approfondimento della Storia di Israele si rimanda al testo: Luca Mazzinghi, *Storia di Israele dalle origini al periodo romano*, Dehoniane, Bologna, 2011.